

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 04 maggio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 175 del 03.05.11**

**Centro sportivo polifunzionale di Pedalino. Sopralluogo di Antoci e Carpentieri**

I lavori sono iniziati due mesi fa per la realizzazione del nuovo impianto sportivo polifunzionale di Pedalino. E per avere contezza di come procedono oggi il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore allo Sport Girolamo Carpentieri hanno effettuato un sopralluogo per verificare con i tecnici e il direttore dei lavori lo stato di avanzamento dei lavori.

“I lavori procedono secondo il crono programma fissato dal contratto di appalto – afferma il presidente Franco Antoci – e contiamo di consegnare alla frazione di Pedalino il centro sportivo polivalente in grado di soddisfare le aspirazioni degli sportivi e dei praticanti, non solo dei residenti ma dell'intero comprensorio ipparino”. I sopralluogo al cantiere da parte del presidente Antoci e dell'assessore allo Sport Carpentieri è stato utile per concordare con la ditta appaltatrice e il direttore dei lavori i tempi di realizzazione dell'impianto.

“Il centro polivalente di Pedalino – afferma l'assessore Carpentieri – rientra nel programma dell'assessorato di consegnare, prima delle fine della legislatura, i tre più grossi impianti sportivi che la Provincia sta realizzando in provincia di Ragusa, ovvero oltre alla struttura di Pedalino anche il velodromo di Vittoria e la pista di atletica leggera di Donnalucata”.

(gm)

## **PEDALINO**

.....

### **Centro sportivo Sopralluogo della Provincia**

**●●● Procedono i lavori per la realizzazione del centro sportivo polifunzionale di Pedalino. L'opera da circa 800 mila euro è stata finanziata dall'Assessorato provinciale allo Sport, retto da Mommo Carpentieri che ieri mattina, insieme al presidente della Provincia Franco Antoci, ha visitato il cantiere. (\*PCR\*)**

## ■ RADUNO TRA SPORT E NATURA

# A cavallo tra le regie trazzere del Ragusano

ANTONIO LA MONICA

RAGUSA. Tutti in sella dal sei all'otto maggio per la nona edizione del Raduno equestre. La tre giorni reca come sottotitolo "...lungo le regie trazzere del barocco ibleo". L'evento, promosso dall'"Associazione Iblea Turismo Equestre", infatti, si propone di valorizzare il territorio ibleo attraverso uno strumento naturale di grandissimo fascino: il cavallo. "Siamo molto soddisfatti - spiega Salvatore Aliotta, presidente dell'associazione - perché siamo riusciti di anno in anno ad ampliare l'area interessata al raduno. Possiamo già dire che le iscrizioni, che si chiuderanno giorno 5 maggio, fanno registrare adesioni da ogni parte della Sicilia. Il numero, comunque, sarà bloccato al raggiungimento dei 120 partecipanti; per noi, del resto è molto importante potere garantire una logistica adeguata proprio ai cavalli". L'arrivo dei cavalieri è previsto per venerdì. Sabato mattina la partenza lungo un percorso di 35 chilometri da Ragusa verso Comiso attraversando Cava dei Modicani. Base di appoggio e di ristoro sarà la torre di Canicarao a Comiso. Domenica sarà tempo per risalire verso Ragusa attraverso trazzere per 25 chilometri. "Grazie al rispetto che abbiamo dimostrato per il territorio - prosegue Aliotta - ci è stato concesso attraversare zone di grande pregio ambientale. Nel corso della due giorni, inoltre, cercheremo di promuovere, oltre alle bellezze paesaggistiche degli iblei, anche i migliori prodotti della nostra enogastronomia. Dopo aver attraversato paesaggi ricamati da muri a secco, i partecipanti si potranno rifocillare con la nostra ricotta tipica e con le focacce ragusane".

La nona edizione del Raduno equestre avrà anche l'onore di essere raccontata da "Cavallo magazine", una delle testate più autorevoli sul tema a livello nazionale.

L'iniziativa è realizzata grazie alla collaborazione con l'Ente provinciale, assessorato al Territorio e ambiente, ed al Comune di Ragusa che ha concesso in dote la struttura del foro boario.

"Continuiamo a credere in questo progetto - spiega l'assessore provinciale Salvo Malia perché riteniamo sappia valorizzare il no-

stro territorio palesando, inoltre, una grande sensibilità per la tutela ambientale. Coinvolge, del resto, uomini che amano la natura e gli animali".

"Ragusa cresce - aggiunge il vice sindaco della città, Giovanni Cosentini - e si dimostra capace di realizzare eventi che vanno ben oltre i nostri confini. Oggi c'è una grande sensibilità nei confronti degli animali e credo che possano rappresentare, in simili frangenti, dei validissimi spunti per incrementa-

re il nostro turismo".

A margine della conferenza stampa di presentazione del nono Raduno equestre, il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale ha preannunciato grosse novità per il mondo equestre ibleo. "Il 19 maggio - ha detto - inaugureremo il rinnovato maneggio comunale. Una bella struttura con due ampi spazi coperti che siamo certi sarà utile per avvicinare sempre più persone, specialmente quelle più giovani, ad un mondo davvero affascinante".

**LUNGO LE REGIE TRAZZERE.** In programma da venerdì a domenica

## A Ragusa il raduno equestre

●●● Presentata ieri mattina la nona edizione del raduno equestre "Lungo le regie trazzere del barocco ibleo". Promosso dall'Associazione Iblea Turismo Equestre, l'evento, che si terrà da venerdì a domenica, si propone di valorizzare il territorio ibleo attraverso il cavallo. Per la presentazione dell'iniziativa, oltre al presidente dell'as-

sociazione, Salvatore Aliotta, erano presenti il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, il vice-sindaco, Giovanni Cosentini, l'assessore provinciale Territorio e ambiente, Salvo Mallia, ed il consigliere provinciale Giovanni Mallia. L'arrivo dei cavalieri è previsto per venerdì pomeriggio. Sabato mattina la partenza lungo un percorso di

35 chilometri dal campo base, installato al foro boario di Ragusa, verso Comiso attraversando Cava dei Modicani. Base di appoggio e di ristoro sarà la torre di Canicarao, nell'area casmenea. Domenica, si risalirà verso Ragusa attraverso trazzere di grande fascino per una distanza di circa 25 chilometri. (6N)

## Da venerdì a domenica 120 cavalieri lungo le antiche trazzere

# Fine settimana di turismo equestre

## Il 19 riapre il maneggio comunale

Saranno circa 120 gli amanti del cavallo che parteciperanno alla nona edizione del raduno promosso dall'«Associazione iblea turismo equestre». Lo ha annunciato ieri il presidente del sodalizio Salvatore Aliotta, presentando l'iniziativa che si terrà da venerdì a domenica.

Il raduno si propone di valorizzare il territorio ibleo, ridando vita a quelle antiche trazzere che solcano il nostro altipiano.

L'arrivo dei cavalieri è previsto per venerdì pomeriggio. Sabato mattina, ci sarà la partenza lungo un percorso di 35 chilometri dal campo base, installato al foro boario di Ragusa, verso Comiso attraversando Cava dei

Modicani. Base di appoggio e di ristoro sarà la torre di Canicarao. Domenica sarà tempo per risalire verso Ragusa attraverso trazzere di grande fascino per una distanza di circa 25 chilometri.

«Grazie al rispetto che abbiamo dimostrato per il territorio – ha sottolineato il presidente Aliotta – ci è stato concesso di attraversare zone di grande pregio ambientale. Sabato e domenica, cercheremo di promuovere, oltre alle bellezze paesaggistiche degli Iblei, anche i migliori prodotti della nostra enogastronomia. Dopo aver attraversato paesaggi ricamati da muri a secco, i partecipanti si potranno rifocillare con la nostra ricotta tipica e

con le focacce ragusane. Siamo molto soddisfatti – ha concluso Aliotta – perché di anno in anno abbiamo ampliato l'area interessata al raduno. Possiamo già dire che le iscrizioni, che si chiuderanno giorno 5 maggio (domani per chi legge. *n.d.r.*), fanno registrare adesioni da ogni parte della Sicilia. Il numero, comunque, sarà bloccato al raggiungimento dei 120 partecipanti».

La manifestazione è stata presentata ieri mattina, alla presenza del sindaco Nello Dipasquale, dell'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia e dell'assessore allo Sviluppo economico Giovanni Cosentini. Il sindaco Dipasquale ha colto l'occasione per annunciare che il 19 maggio sarà riaperto il maneggio comunale che, dopo i lavori di ristrutturazione, può ora contare su due ampi spazi coperti che saranno sicuramente utili per avvicinare altri appassionati agli sport equestri. ♦

Un centinaio i cavalieri provenienti da ogni parte della Sicilia

## Ragusa, presentata la nona edizione del raduno equestre

**Ragusa** - Presentata questa mattina la nona edizione del Raduno equestre denominato "...lungo le regie trazzere del barocco ibleo". Promosso dall'Associazione Iblea Turismo Equestre, l'evento, che si terrà dal 6 all'8 maggio, si propone di valorizzare il territorio ibleo attraverso uno strumento naturale di grandissimo fascino: il cavallo. Lo ha detto il presidente dell'associazione, Salvatore Aliotta, nel corso dell'incontro con i giornalisti.

Erano presenti, tra gli altri, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, il vicesindaco, Giovanni Cosentini, l'assessore provinciale Territorio e ambiente, Salvo Mallia, che ha ospitato nella sede dell'assessorato l'appuntamento di questa mattina. "Siamo molto soddisfatti - spiega Aliotta - perché di anno in anno abbiamo ampliato l'area interessata al raduno. Possiamo già dire che le iscrizioni, che si chiuderanno giorno 5 maggio, fanno registrare adesioni da ogni parte della Sicilia. Il numero, comunque, sarà bloccato al raggiungimento dei 120 partecipanti. Per noi, del resto è fondamentale garantire la migliore logistica proprio ai cavalli". L'arrivo dei cavalieri è previsto per venerdì pomeriggio.

Sabato mattina la partenza lungo un percorso di 35 chilometri dal campo base, installato al foro boario di Ragusa, verso Comiso attraversando Cava dei Modicani. Base di appoggio e di ristoro sarà la torre di Canicarao, nell'area casmenea. Domenica sarà tempo per risalire verso Ragusa attraverso trazzere di grande fascino per una distanza di circa 25 chilometri. "Grazie al rispetto che abbiamo dimostrato per il territorio - prosegue Aliotta - ci è stato concesso di attraversare zone di grande pregio ambientale. Nel corso della due giorni, inoltre, cioè sabato e domenica, cercheremo di promuovere, oltre alle bellezze paesaggistiche degli Iblei, anche i migliori prodotti della nostra enogastronomia. Dopo aver attraversato paesaggi ricamati da muri a secco, i partecipanti si potranno rifocillare con la nostra ricotta tipica e con le focacce ragusane". La nona edizione del Raduno equestre avrà anche l'onore di essere raccontata da "Cavallo magazine", una delle testate specialistiche più autorevoli a livello nazionale. Il raduno equestre è realizzato grazie alla collaborazione con l'Ente provinciale, assessorato al Territorio e ambiente, ed al Comune di Ragusa che ha concesso in dotazione la struttura del foro boario.

"Continuiamo a credere in questo progetto - ha spiegato l'assessore provinciale Salvo Mallia - perché riteniamo sappia valorizzare il nostro territorio palesando, inoltre, una grande sensibilità per la tutela ambientale". "Ragusa cresce - ha aggiunto il vice sindaco della città, Giovanni Cosentini - e si dimostra capace di realizzare eventi che vanno ben oltre i nostri confini". Il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale ha preannunciato grosse novità per il mondo equestre ibleo. "Il 19 maggio - ha detto - inaugureremo il rinnovato maneggio comunale. Una bella struttura con due ampi spazi coperti che siamo certi sarà utile per avvicinare un numero maggiore di persone, specialmente quelle più giovani, ad un mondo davvero affascinante".

**LIBRI.** Presentato il volume storico «Al di sopra delle Aquile», commissionato dalla Provincia

## Calabrese e Nobile raccontano l'origine «travagliata» di Ragusa

●●● Presentato alla Provincia e nell'ex Chiesa di Vincenzo Ferreri, il libro di Giuseppe Calabrese e Mario Nobile «Al di sopra delle Aquile, Ragusa 2 gennaio 1927». All'anteprima in Provincia il volume è stato presentato dal presidente Franco Antoci che tempo fa ne aveva commissionato la ricerca storica, finanziata nel 2007 dall'amministrazione. Il libro propone retroscena e documenti inediti sulla nascita

della Provincia di Ragusa, fino alla sua istituzione. «Il libro - ha detto Antoci, ricostruisce le vicende che coinvolsero Modica e Ragusa e non solo con particolari inediti che i due autori hanno descritto con perizia. Si va dai particolari legati al decreto firmato da Vittorio Emanuele III con cui si istituì, il 2 gennaio del '27, la provincia di Ragusa, alle appassionate vicende con i protagonisti dell'epoca, tra cui Filippo

Pennavaria. Ragusa diventò provincia non per fare uno sgambetto a Modica, quanto perché la candidata Caltagirone si vide stroncata l'elezione a causa di varie circostanze negative. Di questo approfittò il Pennavaria, allora al governo con Mussolini». Il capitolo terzo del libro, parla del fascio di Modica e delle sue grandi instabilità interne, mentre il IV traccia una visione del comprensorio comunista a Scicli e

a Modica, un vero e proprio «laboratorio rosso». «Gli autori - continua Antoci - hanno dimostrato come all'epoca le storie di Ragusa e Modica sono state simili e si intrecciano: entrambe contee e di antiche origini. Ma nel periodo di fascistizzazione della Regione si dovevano creare altre 2 province e Pennavaria, uomo attento al territorio, approfittò dell'occasione premendo su Ragusa poiché città più facilmente raggiungibile dai comuni circostanti».

Nei libro vengono tratteggiati anche i primi anni di storia della nuova provincia con riguardo alle opere pubbliche. (GGG) **GIOVANNELLA GALLIANO**

**NUOVE CRITICHE** alla giunta comunale

## Opere pubbliche, Failla: «Solo primati negativi»

●●● "Il consigliere del Pd, Giancarlo Poidomani, annaspa in un intervento che evidenzia lo stato di disagio e le volute amnesie in cui si muovono in solitario alcuni esponenti politici della maggioranza". Il commento è del consigliere provinciale di Forza del Sud Sebastiano Failla a proposito della replica del coordinatore del Pd agli attacchi di PdL e Pid sulle opere pubbliche: "Un percorso impervio da percorrere, quello del segretario cittadino del Pd - commenta Failla - immolatosi a schermo di una Giunta inefficiente e incon-

ciudente, attesi i clamorosi primati negativi che la Città ha già registrato. Il segretario del PD non è riuscito mai a portare un esempio concreto di opere che portano la firma della Giunta Buscema. Se ne comprendono le ragioni. Chi vive in Città si è reso perfettamente conto a chi si debbano riconoscere meriti. Abbiamo assistito in questi tre anni ad una inesorabile resa, turistica, economica, mediatica, culturale, infrastrutturale ed ad un malcontento, troppo evidente per essere ignorato, di centinaia di lavoratori, cittadini". (COS)

## Per l'esponente di FdS il piddino si arrampica sugli specchi

### **Modica, amministrazione della città: Failla risponde duro a Poidomani(Pd)**

**Modica** - Una città immobile, da primato negativo. Per Sebastiano Failla, Vice Presidente del Consiglio provinciale ed esponente di Forza del Sud, la città sembra avviata ad una "inesorabile resa turistica, economica, mediatica, culturale ed infrastrutturale ed ad un malcontento troppo evidente per essere ignorato da centinaia di lavoratori e cittadini". Failla risponde per le rime al consigliere del Partito Democratico Giancarlo Poidomani, che ha parlato di "opposizione confusa".

Quello di Poidomani - sostiene Failla - è un intervento che "evidenzia lo stato di disagio e le volute amnesie in cui si muovono in solitario alcuni esponenti politici della maggioranza". Per Failla, Poidomani si è "immolato a schermo di una Giunta inefficiente e inconcludente denunciato, per ultimo, anche dai vertici dell'Ance, l'associazione dei costruttori, che si stropiccia ancora gli occhi di fronte a tale immobilismo politico ed amministrativo che ha paralizzato il settore".

"Il segretario del PD,- prosegue Failla - nelle sue 100 righe di comunicato stampa, non è riuscito mai a portare un esempio concreto di opere che portano la firma della Giunta Buscema. Ricorre, addirittura, alla istituzione del settimo centenario della Contea risalente a 15 anni fa. Chi vive in Città si è reso perfettamente conto a chi si debbano riconoscere meriti".

Sebastiano Failla rincara la dose, affermando che "non c'è traccia di un progetto di sviluppo e la città è scomparsa dai circuiti di finanziamenti regionali, mentre a legislatura ha superato abbondantemente la boa di metà percorso. Non ci sono più alibi e le giustificazioni pretestuose e ipocrite riportate dal consigliere Poidomani nascondono il fallimento politico ed amministrativo della Giunta Buscema, dato quest'ultimo, certificato anche dalle posizioni di rigida distanza che il Sel, nella persona del consigliere D'Antona, ha adottato".

Failla fa riferimento anche alla difficile situazione finanziaria in cui versano le casse comunali. "Nel giugno del 2002 - appena insediatasi - l'amministrazione Torchi, ed il consiglio di cui io facevo parte, esitò come prima delibera un debito fuori bilancio contratto con il comune di Ragusa di 1.200.000,00 euro, approvandolo senza attaccare la precedente amministrazione, comprendendone le urgenze che l'avevano costretta a contrarlo ed onorarlo in una logica di continuità amministrativa che non si identifica con le persone ma con le istituzioni, secondo un buon gusto amministrativo e personale che oggi latita con evidenza".

L'esponente di Forza del Sud conclude il suo duro intervento, accennando alle continue varianti al Prg approvate in questi ultimi mesi. "Perché quando la maggioranza di centrodestra approvava le varianti, il Pd urlava allo scandalo ed al clientelismo, mentre ora ne fa un uso smodato? Perché quando ad essere incompatibili erano i consiglieri dell'allora maggioranza si gridava allo scandalo ed oggi invece si tace? Era un Pd diverso da quello di Poidomani o è solo stato afflitto dalla sindrome del governo?"

"Su questi- conclude Failla- temi prima di rispondere all'opposizione risponda ai suoi alleati che tanto duramente l'hanno attaccato su questi temi in questi giorni".

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**VERSO LE ELEZIONI.** Ultime ore frenetiche prima dello stop ieri la consegna dei «nomi» per il Consiglio da parte del Pd, di Italia dei Valori e del Pdl

## Corsa al voto, sei le liste presentate

● Con Dipasquale in squadra Capuano, Cosentini e Ragusa. Iacono, Platania e Schininà assessori per Guastella

**All'ultimo secondo, col fiato sospeso, com'è prassi in quasi tutte le elezioni. Sono almeno dodici le liste che ancora non sono state presentate ma che sono state annunciate.**

### Davide Bocchieri

●●● Presentate alla segreteria comunale, nella giornata di ieri, tre liste per il rinnovo del consiglio. Sono stati già presentati anche i nomi dei tre assessori per i candidati Nello Dipasquale e Sergio Guastella. Il primo ha messo, in prima battuta, Pino

Capuano (Pdl), Giovanni Cosentini (Pid) e Orazio Ragusa (Udc). Fuori, in questa prima fase, Ciccio Barone. Le indicazioni di Capuano e Ragusa sono di "garanzia". Sergio Guastella, invece, ha scelto Gianni Iacono (Italia dei Valori), Enrico Platania (Movimento Città) e Riccardo Schininà (Pd). Oggi toccherà a Salvatore Battaglia, candidato con Api e Mpa, presentare i suoi tre assessori, che dovrebbero essere Tuccio Di Stallo (Api), Donato Bianco (Lista Battaglia sindaco) e Mimi Arezzo (Mpa). Come detto ieri sono state presentate tre liste; lunedì ne erano state presen-

tate altre tre (Ragusa Grande di Nuovo, Pid e Lista Dipasquale sindaco). Oggi, entro le dodici, dovranno essere consegnate tutte. In totale dovrebbero essere diciotto. Il Partito democratico ha scelto: Peppe Calabrese, Angelo Abbramo, Stefania Algieri, Fabio Antoci, Salvatore Avola, Nino Barrera, Gianni Bellio, Noemi Boccadifuoco, Giovanni Brullo, Angelo Buscema, Emanuele Campo, Leonardo Carrieri, Giuseppe Cavaliere, Maria Criscione, Francesco Del Stabile, Salvatore Dipasquale, Giorgio Guastella, Giorgio La Rocca, Giovanni Laurretta, Gabriella Lauria, Ed-

Elena Azzone, Emanuela Balestrieri, Maria Giovanna Bentivoglio, Vincenza Bongiovanni, Giovanni Campo, Ignazio Cascone, Carlo Chessari, Venerando Cintolo, Claudio Conti, Carmelo Distefano, Giorgio Iabichella, Giovanna Iacono, Biagio La Rosa, Vito Laterra, Emanuele Licata, Donatella Licitra, Gaetano Licitra, Salvatore Loreface, Michele Minardo, Carmela Nicita Paolo Pavia, Vincenzo Pepe, Giovanni Raniolo, Gianluca Salonia, Giovanni Scivoletto, Giuseppe Turnino, Giuseppe Zagara, Mei Zhang. Per la lista Pdl questi i candidati: Alba Giuseppe, Albani Alberto,



### OGGI ATTESI I NOMI DELLA COMPAGINE CHE PROPORRÀ L'MPA BATTAGLIA

mondo Lissandrello, Adriana Lupan, Giorgio Massari, Giacomo Mastruzzo, Letizia Parisi, Pino Salinitro, Valentina Spata, Sandro Tumino, Peppe Vitale, Vincenzo Zarino. La lista dell'Italia dei Valori è composta da: Salvatore Martorana, Gaetano Abela,

Baglieri Antonia, Bitetti Rocco, Carbonaro Davide, Celestre Francesco (detto Franco), Chia-vola Mario, Dipasquale Emanuele, Distefano Emanuele, Em-molo Daniele, Francalanza Emanuele, Ilardo Fabrizio, Ingallinera Giuseppe, Maltese Giorgia, Migliorisi Giuseppe, Mirabella Giorgio, Morvillo Rosario, Piazzese Vincenzo, Piccione Guglielmo, Pluchino Giovanna, Russo Biagio, Sapuppo Orazio, Schembari Giovanni, Scuzzarello Salvatore, Spadaro Carmelo, Spadaro Salvatore, Tasca Michele, Tomasi Giuseppe, Tumino Maurizio, Virgadavola Daniela. (L'ABO)

**RICORSO DELL'ATO.** «Lo stop del sindaco è illegittimo». La parola ai giudici

## Discariche vietate ai Comuni Il Tar deciderà sull'ordinanza

●●● Il "no" del sindaco di Ragusa al conferimento dei rifiuti ai comuni iblei non facenti parte del comprensorio montano potrebbe essere annullata dal Tar. Di recente da Palazzo dell'Aquila era trapelata la notizia di una bocciatura, da parte del Tribunale amministrativo regionale, del ricorso presentato dall'Ato contro l'ordinanza del sindaco che vietava il conferimento in discarica ai comuni del versante modicano. Il Tar, in realtà, non aveva accolto la

sospensiva a quanto pare perché presentata dal collegio sindacale dell'Ato. Il Cga, però, ha ordinato al Tar di entrare al più presto nel merito della questione. Insomma, era presto per cantare vittoria.

L'interrogativo, quindi, rimane: quell'ordinanza è legittima o no? Il provvedimento è del 16 novembre 2010. Il 14 gennaio scorso la notifica al Comune del ricorso da parte dell'Ato per il quale l'ordinanza è illegittima perché violerebbe le di-

sposizioni di legge. Secondo l'Ato, inoltre, «il presupposto su cui poggia l'emissione dell'ordinanza - si legge nella delibera di giunta con cui si autorizza il sindaco a resistere in giudizio - non determina una situazione di emergenza o grave pericolo».

I giudici del Tribunale amministrativo regionale dovrebbero prendere in esame il ricorso a giugno. Il 19 gennaio era stato notificato un altro ricorso analogo presentato dalla Provincia, dall'Ato e dai Comuni di Scicli, Modica, Pozzallo e Ispica. Il ricorso non è stato ancora discusso dai giudici: i ricorrenti non avevano presentato richiesta di sospensiva. (DABO)

**AUTOSTRADA.** Relativo al maxi-lotto «Modica»

## Impatto ambientale Provvedimento diventa definitivo

●●● Il provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativo al maxilotto "Modica" dell'autostrada Siracusa Gela è definitivo. Il Ministero dell'Ambiente, dopo la firma del Ministro Stefania Prestigiacomo avvenuta già lo scorso 24 marzo, lo ha notificato al Commissario Straordinario del Consorzio Autostrade Siciliane Calogero Beringheli, che peraltro ha appena concluso il suo mandato. Contestualmente è stato notificato anche il parere della Commissione Tecnica di Verifica e quello del Ministero Beni Culturali.

Si è quindi conclusa positivamente questa fase dell'iter. Il decreto VIA rilasciato dal Ministero sarà trasmesso all'ANAS per la conclusione dell'istruttoria e l'approvazione definitiva del progetto tecnico e quindi il Consorzio Autostrade Siciliane potrà indire la gara pubblica. Il finanziamento del maxilotto è di circa 340 milioni di euro, con ri-

sorse del Cipe e in parte dalla Regione Siciliana. Nel maxilotto sono sostanzialmente stati unificati i lotti 6, 7 e 8 del progetto iniziale, in modo da accelerare le procedure di appalto, facendo un'unica gara e aprendo quindi un unico cantiere.

"Con l'appalto del progetto - ha affermato il Commissario Beringheli - sarà compiuto un ulteriore concreto passo avanti per il completamento della Siracusa Gela. Nel contempo, la costruzione darà una consistente boccata d'ossigeno alla economia locale tenuto conto che, secondo il progetto ed il capitolato d'appalto, i lavori dovranno svolgersi nell'arco di 1600 giorni". Alla realizzazione di questo lotto dell'autostrada sono legate anche le aspettative per la realizzazione degli svincoli per il Porto di Pozzallo, la zona industriale Modica-Pozzallo, l'area artigianale e commerciale di Modica. (COB) CO.B.

## Cronaca di Vittoria

VERSO LE ELEZIONI. Bruciano tutti sul tempo il candidato di Sinistra unita Garofalo e l'udc Barrano, oggi si chiude alle 12

# Consiglio, presentate le prime liste Incardona e Nicosia, squadre «segrete»

Sei assessori «nominati» da Garofalo, quattro da Barrano. Il candidato di centrodestra annuncia che avrà un pool di esperti con Traina e Basile.

Francesca Cabibbo

●●● Ultime ore frenetiche per la presentazione delle liste a Vittoria. Salvatore Garofalo e Salvo Barrano hanno presentato tutto in anticipo rispetto agli altri. Barrano ha presentato ieri mattina la propria candidatura, con la lista Udc che lo sostiene. Garofalo, addirittura, aveva chiuso ogni adempimento venerdì scorso, con la presentazione della propria candidatura e della lista Sinistra Unita con il nome di Nichi Vendola. Garofalo, all'ultimo momento, ha rinunciato alla seconda lista, quella che avrebbe dovuto avere il suo nome. Qualche candidato lo ha già fatto. Garofalo ha indicato tutti i sei assessori che comporranno la squadra amministrativa. Ha scelto l'ex sindaco Enzo Cilia, il consigliere provinciale Pippo Mustile, il consigliere comunale Peppe Cannella,

la docente Rossella Pistola, Teresa Noto, operatrice carceraria ed il giovane Andrea Gentile, laureando in Scienze politiche. La scelta è di indicare tutti i sei assessori che dovrebbero comporre la squadra, scegliendo sia uomini di provata esperienza amministrativa (Cilia, Cannella e Musti-

le), sia persone più giovani, ma molto competenti sul piano professionale. Quattro gli assessori indicati da Barrano: si tratta di Stefano Battaglia, direttore del Centro di neuromotulesi, Salvatore Euro Caputo, medico ospedaliero l'avvocato Rosario Lo Monaco, l'ex dirigente comunale Lu-

cio Quattrocchi. Già completate le liste del Pd (Partito Democratico, I democratici e Giovani Democratici), anche Italia dei Valori ha completato tutto. Ieri in serata, si stavano completando gli ultimi adempimenti per le liste civiche collegate al sindaco Nicosia e per le tre liste che fanno riferi-

mento a gruppi politici che lo sostengono "Città Nuova Vittoria-Polo Civico" (che comprende Api ed alcuni ex autonomisti) e Progetto Vittoria (che fa riferimento al presidente del consiglio comunale, Luigi D'Amato, ma ospita anche alcuni candidati di area socialista).

Sta completando ogni adempimento anche Vittoria Futura, con il candidato sindaco Salvatore Papa, mentre il candidato di Azione Democratica, Francesco Aiello, insieme al Mpa, ha completato tutto nella tarda serata di ieri. Sempre ieri, sono state presentate alcune delle liste che sostengono Carmelo Incardona: Incardona sindaco, Alleanza per Vittoria e Scoglitti, Una Bella Vittoria e Forza del Sud. Incardona, intanto, ha annunciato che si avvarrà di alcuni esperti: l'ingegnere Salvatore Traina, già dirigente di Magneti Marelli, Isvor Fiat e Pirelli pneumatici, Alessandro Basile, che insegna Economia aziendale all'università di Catania, Pierluigi Matta, preside della Libera università di Palermo e direttore del Cerisdi (il centro fondato da padre Ennio Pintacuda). (RC)

## Cronaca di Modica

**CASO COPAI.** È stata colta da malore ed è ricoverata in Medicina

# In ospedale la moglie dell'onorevole Minardo

La consorte del parlamentare regionale dell'Mpa, agli arresti domiciliari, è stata trasferita d'urgenza, ieri mattina, al pronto soccorso del «Maggiore».

Saro Cannizzaro

●●● Ricoverata all'ospedale «Maggiore» la moglie del parlamentare regionale, Riccardo Minardo. Ieri mattina Pinuccia Zocco, 51 anni, è stata colta da malore tanto che si è reso necessario il suo trasferimento al Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore e poi, dopo le prime urgenti cure, è stata ricoverata in osservazione nella Divisione di Medicina. Il malore viene ricondotto allo stress cui è sottoposta la Zocco che da una settimana si trova agli arresti domiciliari come il marito e come Sara Suizzo, di Santa Croce Camerina, il marito di quest'ultima, Mario Barone, di Modica, e l'imprenditore santacrocese Pietro Maienza, per la vicenda Copai. Non è improbabile che nelle prossime ventiquattro ore la donna venga dimessa

mentre nel frattempo arriveranno le decisioni di Giudice per l'Indagine Preliminare, Patricia Di Marco, dopo gli interrogatori di garanzia che si sono tenuti venerdì scorso. In buona sostanza il magistrato ha preso tutto il tempo che la legge assegna per decidere, ovvero centoventi ore (cinque giorni) per



### L'EPISODIO VIENE RICONDOTTO ALLO STRESS PER LA VICENDA GIUDIZIARIA

cui in giornata si saprà se avrà accolto la richiesta di revoca dei provvedimenti restrittivi, se sarà una decisione unica o se varierà da indagato a indagato. Gli avvocati Carmelo Scarso, Raffaele Pediliggieri e Giovanni Riccotti La Rocca hanno già da qualche giorno presentato istanza al Tribunale del Riesame di Catania per chiedere lo stesso provvedimento.

L'udienza non è stata ancora fissata ma probabilmente se ne parlerà nei primi giorni della prossima settimana.

Fraintanto, da Milano si registra una presa di posizione della famiglia La Pira che si dice estranea alla vicenda che riconduce anche al Centro Polivaiente di Pozzallo, intestato a Giorgio La Pira. "Qualcuno - puntualizza Roberto La Pira - ha detto che il centro di Pozzallo sarebbe oggetto di speculazioni finanziarie e di illeciti vari. Come familiari del compianto ex sindaco di Firenze, dichiariamo di non aver mai partecipato ad alcun titolo né di avere mai condiviso in alcun modo la realizzazione di tale Centro. Ci riserviamo ogni possibile azione legale anche per tutelare l'onore e la specchiata reputazione del nostro congiunto, il cui nome, in questa circostanza, è apparso spiacevolmente associato a vicende negative, emerse con l'indagine della Guardia di Finanza e i successivi provvedimenti adottati dalla Procura della Repubblica di Modica". (SAC)

## **Modica** La famiglia La Pira smentisce legami col Copai e il Centro polivalente di Pozzallo **Malore della moglie di Riccardo Minardo**

**Antonio Di Raimondo**  
**MODICA**

È ricoverata all'ospedale «Maggiore» di Modica per un leggero malore Pinuccia Zocco, moglie del deputato regionale Riccardo Minardo. I due coniugi sono ai domiciliari per la vicenda Copai. Proprio lo stress scaturito da questa situazione sarebbe alla base del malore della donna, adesso sotto osservazione nel reparto di Medicina. Le sue condizioni sono definite buone dai medici. La donna si è sentita male nella tarda mattinata di ieri nella sua abitazione di corso San Giorgio. In un primo momento si era diffusa la voce che la donna fosse stata colpita da ischemia, ma poi si è appreso che Pinuccia Zocco è rimasta vittima di un capogiro.

Intanto il magistrato non si è ancora pronunciato sulla revoca dei domiciliari a carico dei coniugi Minardo e delle altre tre persone indagate. Si tratta della legale rappresentante del Copai Sara Suizzo, del marito Mario Barone e dell'imprenditore di Santa Croce Camerina Pietro Maienza. Sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alle truffe aggravate ai danni della Comunità europea, dello Stato e di altri enti pubblici. A Minardo vengono anche contestati i reati di malversazioni ai danni dello Stato, evasione fiscale e riciclaggio di denaro. La truffa è di oltre cinque milioni di euro di fondi europei.

Dagli interrogatori di garanzia era emerso che erano stati destinati 195 mila euro per l'acquisto di palazzo Lanteri da parte

del Copai e della società «Arkè Kronos Srl», di cui erano socie sia la legale rappresentante dello stesso Copai Sara Suizzo, sia la moglie di Minardo, che a sua volta, era diventato procuratore dell'acquisto dell'antico palazzo al posto del proprietario, che ammalatosi in maniera grave, fino alla morte avvenuta nel 2009. Quello fu anche l'anno in cui si incrinarono i rapporti tra la Suizzo e la Zocco, proprio a causa della scarsa trasparenza contabile sulla «Arkè Kronos Srl» e sul Copai.

Intanto, la famiglia La Pira precisa che non ha «nessun legame col Copai e il Centro polivalente di Pozzallo e di non aver mai partecipato ad alcun titolo né di avere mai condiviso in alcun modo la realizzazione di tale centro». ◀

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**I NODI DELLA REGIONE**

LA SVOLTA DEI DEMOCRATICI: SÌ ALL'INGRESSO IN GIUNTA MA LUPO CONFERMA IL NO SE LOMBARDO ANDRÀ A GIUDIZIO

# Patto elettorale tra Pd e Terzo Polo Parola d'ordine: prendere tempo

● Più dubbi che consensi sull'ipotesi di una giunta non più solo tecnica ma politica

Solo il giorno dopo la svolta, ecco già i primi dubbi sull'ipotesi di un governo politico con assessori del Pd. Ma tutti aspettano gli esiti della vicenda giudiziaria di Lombardo.

**Giacinto Pipitone**

Il giorno dopo la svolta del Pd, spuntano i primi ostacoli lungo il cammino verso un patto elettorale fra sinistra e terzo polo a sostegno di una giunta politica. L'idea di prendere tempo si fa spazio in tutti i partiti in attesa che da Catania arrivino risposte sul futuro giudiziario di Lombardo.

Gianpiero D'Alia ha detto a caldo che per gli otto deputati Udc una giunta col Pd non è un tabù e «se si fa, questa è l'alleanza che porterà alle elezioni». Ma è proprio questo il tassello mancante. Un patto come quello ipotizzato dal Pd avrebbe un valore nazionale. E a Roma le posizioni non sono ancora definite. Alcuni incontri di Lombardo con Casini e poi con i vertici del Pd hanno avviato il dibattito ma un'intesa prima delle Amministrative non è ipotizzabile. «La vicenda nazionale inciderà su quella locale» analizza ancora D'Alia: se Casini non svolterà a sinistra, è difficile che il patto si concretizzi in Sicilia. D'Alia conferma però che «questa giunta non va bene e in caso di rimpasto l'Udc esprimerebbe assessori politici». Ma è un tatticismo. Anche perché poi D'Alia sprona gli alleati: «Questa ricerca di equilibri nel Pd copre le divisioni nel Pdl e fra Pdl e alleati». D'Alia dubita anche sull'Mpa: «Alcuni esponenti vogliono tornare con Berlusconi». Ma Giovanni Pistorio, braccio destro di Lombardo, si è detto d'accordo sul patto col Pd: «Pur nella sua complessi-

tà, la proposta di un approdo politico che tenga insieme moderati autonomisti e progressisti mi sembra ragionevole».

Lo stesso segretario del Pd, Giuseppe Lupu, e l'inviato di Bersani, Maurizio Migliavacca, hanno subordinato tutto alla vicenda giudiziaria: «Non è possibile nessun sostegno in caso di rinvio a giudizio». I tempi in questo caso potrebbero essere ancora più lunghi. Le previsioni dei tecnici dicono che la decisione sul rinvio a giudizio arriverà fra fine estate e l'autunno. Il presidente a giorni depositerà le sue memorie difensive e poi illustrerà la strategia processuale in una conferenza stampa. E così riprende forza l'area del Pd ostile a Lombardo. Per Bernardo Mattarella «non ci

sarà in questa legislatura un quinto governo Lombardo con assessori politici del Pd. Prima si va alle elezioni insieme, poi si fa la giunta». E se le decisioni di Catania scivoleranno a ottobre per Mattarella «il referendum del Pd su Lombardo fissato a fine settembre sarà decisivo». Il no alla grande alleanza antiberlusconiana proposta dal Pd è già arrivato dal Sel di Erasmo Palazzotto: «Mai col terzo polo, si a un centro-sinistra con Pd e Idv». Per Livio Marrocco, capogruppo dei 4 finiani all'Ars, «il Pd ha poco della sinistra di qualche anno fa ma noi vogliamo proseguire con la giunta tecnica». Difficile per gli ex An siglare un patto politico col Pd. Anche perché nel partito emergono divisioni più generali. Adolfo Urso ha organizzato per sabato a Catania la presentazio-

ne di «FareItalia». Invitato Pippo Scalia ma non i falchi Nino Lo Presti, Carmelo Briguglio e Fabio Granata, che non l'hanno presa bene perché ci sarà invece Gianfranco Micciché leader di Forza del Sud che punta a strappare uomini ai finiani. In questo clima Confindustria sbotta: «La metà del tempo per approvare la Finanziaria è trascorso a dividere i soldi della tabella H. Sinceramente non è un bello spettacolo - ha detto Ivan Lo Bello -. La Sicilia ha bisogno di gente che guardi a innovazione e investimenti».

## E GLI ELETTORI? CARTA STRACCIA

**Nino Sunseri**

Palazzo dei Normanni si prepara un altro giro di valzer. Il Partito Democratico, infatti, è pronto ad aprire la crisi della giunta Lombardo. Il comitato esecutivo del Partito democratico, riunito a Cinisi ha archiviato la fase del governo tecnico. Chiede il salto di qualità per vedere «se esistono le condizioni per aprire una nuova prospettiva politica fondata sull'alleanza delle forze progressiste, moderate e autonomiste all'insegna dell'innovazione». Insomma stop al sostegno camuffato, agli accordi sottobanco, alle votazioni liquide. Il Pd chiede il visto ufficiale d'ingresso

nella maggioranza e quindi nell'esecutivo. Una richiesta legittima ancorché azzardata vista la rovinosa sconfitta delle sinistre in Sicilia alle ultime elezioni regionali.

In omaggio alla trasparenza ci saremmo aspettati che lo stesso Raffaele Lombardo o qualche altro esponente politico del suo schieramento si facesse sentire. Magari per dire che non si può fare. Che l'ingresso del Pd nella maggioranza è contrario alla volontà popolare. Tre anni fa il verdetto delle urne era stato nettissimo: il centro-destra aveva vinto con il 70%. Lo schieramento di centro-sinistra, guidato da Anna Finocchiaro si era fermato al 30%. La sinistra radicale era sparita dalla scena. Così si era espresso il popolo siciliano. Così avrebbero dovuto com-

portarsi i partiti. La legge elettorale maggioritaria serve proprio a impedire gli inciuci. Chi ha vinto governa, chi ha perso sta all'opposizione. Almeno fino al giro successivo. Accade così dovunque. Tranne che in Sicilia. Le schede elettorali, il volere degli elettori? Qui è carta straccia.

Di ribaltone in ribaltone, infatti, Raffaele Lombardo, eletto da una maggioranza di centro-destra si è trovato ostaggio del centro-sinistra. Già così siamo nel campo dell'impudicizia amministrativa. Se il Pd dovesse entrare in maggioranza saremmo all'emergenza democratica. Nessuno, ovviamente nega alle sinistre il diritto di prendere la guida della Regione. Ma solo con il consenso dei siciliani. Non contro di loro.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

-L'Anci scrive a Tremonti chiedendo lo stesso trattamento delle regioni

# Patto, sanzioni capestro

## Col taglio ai contributi enti a rischio dissesto

DI FRANCESCO CERISANO

**Q**uando una sanzione rischia di provocare più danni di quelli che dovrebbe evitare qualcosa non va. È quello che potrebbe accadere presto a molti comuni italiani che volutamente hanno sfiorato il patto di stabilità 2010 per onorare gli impegni di spesa con le imprese e garantire i servizi ai cittadini. In applicazione della manovra correttiva (dl 78) i sindaci ribelli andranno incontro a una riduzione dei trasferimenti pari alla differenza tra il risultato conseguito e l'obiettivo programmatico. Una cura draconiana che in molti casi potrebbe portare a un totale azzeramento dei contributi erariali. E aprire le porte allo stato di dissesto. L'allarme era stato già lanciato dal deputato Pd, **Simonetta Rubinato**, che in un'interrogazione (si veda *ItaliaOggi* del 25 marzo 2011) aveva chiesto al sottosegretario all'economia **Alberto Giorgetti**, di rivedere il meccanismo sanzionatorio per venire incontro ai sindaci alle prese con l'approvazione dei preventivi 2011. È l'esponente del governo si



era mostrato disponibile a un passo indietro a condizione che venga rivista la legge di stabilità -nella parte in cui prevede la riduzione degli obiettivi programmatici 2011 per un valore complessivo allo sfioramento registrato dagli enti.

Ma ora, forte dell'apertura di Giorgetti, è stato direttamente il presidente dell'Anci a muoversi. **Sergio Chiamparino** ha preso carta e penna e ha scritto a **Giulio Tremonti** una missiva in cui si chiede di rivedere integralmente le sanzioni uniformandole a quelle in vigore per le regioni. Che in caso di sfioramento non rischiano nessun taglio dei contributi.

Nell'evidenziare «l'insostenibilità e l'irragionevolezza» del mecca-

nismo «alla luce del danno che può provocare agli enti». Chiamparino ha fatto notare come il comparto dei comuni continui sistematicamente a superare l'obiettivo contabile assegnato. Ragion per cui la scure del taglio ai trasferimenti rischia solo di provocare «un danno finanziario maggiore di quello che dovrebbe recuperare».

Qual è allora la proposta dell'Anci? Chiamparino ha chiesto al numero uno di via XX Settembre di estendere ai comuni la norma inserita nel decreto milleproroghe (dl 225/2010, convertito nella legge 10/2011) che per i governatori che non rispettano il Patto prevede:

- il divieto di impegnare, nell'an-

no successivo allo sfioramento, spesa corrente in misura superiore all'importo annuale medio dell'ultimo triennio;

- il divieto di ricorrere all'indebitamento per gli investimenti;

- il divieto di assumere personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto (compresi i rapporti di co.co.co. e somministrazione).

L'Anci propone che una norma analoga venga inserita all'interno della legge di stabilità 2011 (legge n.20/2010) sostituendo integralmente l'attuale comma 119. La proposta di emendamento vieta anche la stipula di contratti di servizio con soggetti privati allo scopo di eludere il blocco delle assunzioni. Sul rispetto delle sanzioni vigileranno il rappresentante legale e il responsabile finanziario dell'ente che dovranno certificare trimestralmente il rispetto dei vincoli.

**La lettera dell'Anci a Tremonti sulle sanzioni su [www.italiaoggi.it/documents](http://www.italiaoggi.it/documents)**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**IL GOVERNO ALLA PROVA**



**TERMINI DELLA MISSIONE**

"Fissare un termine temporale certo in accordo con gli alleati": è l'impegno aggiunto ai sei punti della mozione originale della Lega



**MENTE NUOVE TASSE**

Uno degli altri punti chiave è il no a nuove tasse per finanziare la missione. I fondi verranno dai tagli ai contingenti in Libano e in Kosovo



**ACCogliENZA AI IMMIGRANTI**

Chiesto il "reale concorso di tutti i paesi alleati" nell'accoglienza dei migranti. Altro punto della mozione, ma non interveniva con truppe di terra

# Libia, Pdl e Lega trovano l'intesa "Stop a missione insieme ad alleati"

*La Nato: impossibile. Premier e Senatùr, solo una telefonata*

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — Pdl e Lega trovano la quadra sulla Libia: il Carroccio canta vittoria perché il partito del premier accetta gran parte delle richieste di Bossi. Berlusconi è soddisfatto perché rientra la crisi con l'alleato padano che nell'ultima settimana ha fatto traballare il governo. «Ora dobbiamo restare uniti e compatti», sprona. Di fatto, però, i due leader nemmeno ieri si sono visti, con il Senatùr che è andato a fare campagna elettorale nel varesotto: guarda caso proprio a Gallarate, comune dove la Lega corre contro il Pdl. A far diminuire la pressione solo una telefonata tra i due (la prima da una settimana) mentre i punti di dissenso restano molti. Oggi Bossi e Berlusconi potrebbero incrociarsi alla Camera dove si vota proprio sulla Libia, con il leghista che si limita ad annuire a chi gli chiede se prevede un vero e proprio faccia a faccia. Dei problemi della maggioranza e delle prossime mosse del governo il premier ne ha parlato ieri sera a cena con Tremonti.

È a palazzo Chigi che la crisi libica si sblocca. Berlusconi riceve i vertici di Pdl, Lega (senza Bossi) e Responsabili (Sardelli). Per convincere i padani a fare qualche concessione sottolinea che i bersagli delle nostre bombe saranno solo militari e che se hanno assassinato il figlio di Gheddafi voluta-

mente si tratterebbe di un fatto gravissimo perché «l'omicidio non rientra tra gli obiettivi della missione». Poi dice che non dorme da notti per la vicenda libica e per la paura di ripercussioni sui suoi figli e nipoti. Dopo due ore è il capogruppo lombardo Reguzzoni ad annunciare la svolta: «Abbiamo trovato l'accordo su tutti i punti previsti dalla nostra mozione». Aggiunge che il testo sui raid in Libia presentato dalla Lega «praticamente non sarà modificato». La mozione, che sarà firmata dai tre gruppi di maggioranza, prevede «una forte azione politica» per una soluzione diplomatica a Tripoli, un no alle truppe di terra e ad un aumento delle tasse per pagare le bombe. Infine, punto cruciale, un «termine temporale» per la fine dei raid da trovare «in accordo con le organizzazioni internazionali e gli alleati».

Una soluzione salomonica (la Lega voleva subito una data di stop) che però viene bocciata su due piedi dalla Nato: «La missione durerà il tempo necessario», afferma Rinaldo Veri, responsabile di Unified Protector, negando che il figlio di Gheddafi fosse

un target: «Noi non attacchiamo individui». Poi ricorda che per vedere la fine dei raid ci vorrà «pazienza e determinazione». Quello che il governo non sembra poter garantire. Non si scoraggia il ministro degli Esteri Frattini che cercherà comunque «di fissare un termine» con l'Alleanza atlantica. Ma per D'Alema solo parlare di *dead line* ai bombardamenti «è un'idiozia».

Dal canto suo Bossi tira dritto e

festeggia la sua vittoria italo-italiana sul Cavaliere. «La mozione della Lega passa e la vota anche Berlusconi». L'opposizione attacca: se per il Pd «la Lega si è calata le brache», per l'Udc Cesa «Berlusconi deve sottostare ai ricatti del Carroccio». Il futurista Urso stigmatizza il «devastante scontro personale» tra Bossi e Berlusconi.

Il prossimo nodo che aspetta Berlusconi è quello del rimpasto

(che non va già alla Lega). I Responsabili scalpitano per entrare al governo ma nel frattempo litigano su chi tra loro dovrà sedersi sull'ambita poltrona. Oggi pomeriggio Sardelli vedrà il premier. E mentre i suoi sono certi che le nomine arriveranno domani, da Palazzo Chigi si fa sapere che nulla è stato deciso e che l'imbarcata potrebbe slittare a dopo le amministrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bossi: "Silvio voterà la nostra mozione"  
Il premier: "Ora restiamo uniti". E a cena vede Tremonti**

**La missione** La maggioranza si ricompatta su un testo in 7 punti. Pd, Idv e terzo polo divisi

## Libia, Pdl e Lega uniti al voto «Niente tasse e data per il ritiro»

*Mozione comune: il governo si impegna a concordare l'uscita con Nato e alleati*

ROMA — Si chiude oggi, con il voto sulle mozioni che di fatto non cambieranno il corso della nostra politica estera, la *querelle* sulla natura dell'intervento italiano in Libia, che ha diviso profondamente Pdl e Lega, ma soprattutto Bossi e Berlusconi.

Come era ampiamente previsto alla vigilia, la maggioranza è riuscita a ricompattarsi e a presentare un documento comune, in sette punti, in cui pur riconfermando l'adesione ai contenuti della risoluzione Onu già votata in Parlamento alcune settimane fa, si chiede l'impegno del governo a concordare una data per il ritiro della Libia in accordo con Nato e Paesi alleati, e si impegna l'esecutivo a non aumentare le tasse per finanziare «la missione in oggetto».

C'è voluto un vertice mattutino presieduto da Berlusconi, che ha avuto modo anche di parlare velocemente con Bossi collegato da Galla-

rate, assieme ai ministri Fratini, La Russa, Maroni, Calderoli nonché ai capigruppi di Pdl, Lega e Responsabili per trovare l'accordo sul testo che resta quello presentato dal Carroccio, pur edulcorato in alcuni passaggi. «In meno di un'ora, e alla prima riunione, abbiamo trovato la quadra», conferma Paolo Bonaiuti. E Bossi si mostra piuttosto soddisfatto: «Non si vince mai al 100 per cento, ma la Lega è brava, ha un discreto segretario...». E se sul punto della data l'intesa è stata piuttosto facile, più complicato semmai è stato tranquillizzare il ministro della Difesa La Russa che non si sarebbero lasciati scoperti i fondi necessari per il suo dicastero.

Ma alla fine, l'accordo che è sempre parso obbligato (nonostante le ironie di chi, come il finiano Briguglio, dice che per Pdl e Lega la Nato è considerata «alla stregua della quarta gamba della

maggioranza») è stato messo nero su bianco e oggi regnerà alla prova dell'Aula. Più difficile però dire quale sarà l'impatto che sulla maggioranza avrà, nelle prossime settimane, quella che è apparsa come una divaricazione profonda tra Bossi e Berlusconi, confermata anche dalla freddezza con cui il Senato si sbilancia sul futuro: «Se ora la maggioranza è più forte? Risolviamo una cosa alla volta, ora abbiamo risolto la questione della mozione sulla Libia».

Forse è troppo dire, come fa Adolfo Urso, che adesso «lo scontro tra Bossi e Berlusconi è diventato personale e quindi devastante, la Libia è solo un pretesto». Ma non c'è dubbio che i timori per quello che potrebbe succedere in caso di risultati non brillanti alle Amministrative sono molto diffusi nel Pdl, anche alla luce di quell'incontro chiarificatore tra Berlusconi e Bossi che ancora non

è avvenuto anche se il Senato lo dà per certo nei «prossimi giorni».

Se poi saranno le opposizioni a guadagnarci, si vedrà. Per ora, nel passaggio parlamentare di stamattina, chi si presenterà divisa, con tre diverse mozioni e con l'impossibilità di veder prevalere la propria su quella della maggioranza è proprio l'opposizione. Il Pd annuncia con Bersani che mai sosterrà l'«umiliante» mozione di Le-

ga e Pdl, altrettanto dovrebbero fare Idv e terzo polo, ma è un fatto che i tre partiti riusciranno solo a votare le loro tre mozioni incrociando sostegni e astensioni, anche qui per ovvie ragioni tattiche. Esattamente come temeva Giorgio Napolitano, che del dibattito — come ha fatto capire a tutti i suoi interlocutori — avrebbe fatto volentieri a meno.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Vertice

Ieri il capo del governo ha parlato con il leader leghista Bossi che era in collegamento da Gallarate

**Democratici** Bersani e Franceschini ammorbidiscono i toni dopo le proteste

# «Tregua e conferenza di pace» Svolta del Pd sul conflitto

*Disagio dai cattolici ai dalemiani. E la mozione viene riscritta*

ROMA — Come spesso accade in politica è chi non ha incarichi di partito o ruoli di spicco nelle correnti che dice apertamente quello che molti pensano e non osano dire per carità di patria o di Pd. Dunque, la parola a Marco Follini: presentare una mozione sulla Libia «senza avere la minima idea di come la maggioranza intende impostare il confronto parlamentare» è «un'ingenuità» e «una sciocchezza». Il destinatario di queste critiche, il capogruppo del Partito democratico alla Camera, Dario Franceschini, ossia colui che ha spinto l'acceleratore di Pier Luigi Bersani e ha depositato a Montecitorio un testo di tre righe che era un sì al conflitto senza se e senza ma, fa mostra di niente. Però è costretto a riscrivere la mozione, onde evitare che il Pd passi per un partito di guerrafondai e il Pdl e la Lega per uno schieramento composto più da colombe che da falchi. In campagna elettorale è un'eventualità che non si augura a nessuno. E quindi ecco che nella serata di ieri la mozione si trasforma e diventa più simile a quella della maggioranza: si chiede di lavorare per «il cessate il fuoco il più presto possibile» e per indire una «conferenza di pace».

Il documento di Franceschini, che aveva ottenuto il «via libera» del segretario, non andava bene a molti. E non si sta parlando degli alleati. Fossero stati solo loro non sarebbe stato un problema. Né sarebbe stato un dramma il «no», peraltro già abbondantemente annunciato, di un gruppo di cattolici del partito. La questione era più grave. Il testo ideato da Franceschini e Lapo Pistelli non andava bene a Massimo D'Alema. Il presidente del Co-

pasir non ha mai nascosto il suo pensiero: «La situazione è preoccupante, non si vede una via d'uscita a questo conflitto. L'intervento militare era necessario, ma è chiaro che con gli attacchi aerei non si risolve la vicenda e non è ben chiara la strategia della coalizione. Dovremmo riflettere seriamente su che cosa fare sul piano politico».

Ma non era solo D'Alema a suggerire la prudenza. Per certi paradossi che solo la politica regala, anche i radicali, che hanno sempre contrastato la linea pro Gheddafi del presidente del Copasir, erano contrari alla mozione di tre righe. E avevano già preparato un loro documento, come aveva anticipato Marco Pannella domenica scorsa. Un documento che era

piaciuto a molti veltroniani, da Giovanna Melandri ad Andrea Sarubbi, da Jean Leonard Touadi a Furio Colombo, che si erano detti pronti a sottoscriverlo. Lo voleva firmare anche Rosa Calipari, della mozione Marino.

Insomma, per farla brevissima, il fronte anti-mozione prima stesura era amplissimo. Girare che ti rigira rappresentava mezzo gruppo parlamentare.

## Follini

«Presentare una mozione sulla Libia senza avere idea di cosa avrebbe deciso di fare la maggioranza è stata un'ingenuità»

## La scelta

Undici parlamentari cattolici che avrebbero votato «no» alla prima versione scelgono l'astensione dopo il cambio di rotta

Senza contare che sei deputati e cinque senatori avevano già annunciato che non lo avrebbero mai potuto votare. Si tratta, tanto per fare qualche nome, di Enrico Gasbarra, Gero Grassi, Vincenzo Vita, parlamentari del Pd che non diranno di sì nemmeno alla versione riveduta e corretta del documento. Si asterranno.

Dunque, il pressing era tale che alla fine la paura di perdere voti alla Camera e al Senato, oltre che consensi nel Paese, è stata più forte della volontà di «coprire» politicamente il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha dato il suo benestare ai bombardamenti. Per questa ragione tra ieri sera e stamattina Franceschini e Pistelli si sono messi a lavorare per smussare e annacquare. E alla fine della festa da una mozione decisamente schierata per il conflitto si è giunti a un documento con molti «se» e tanti «ma».

**Maria Teresa Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le posizioni

### La riscrittura della mozione pd

**1** Il testo originale di Dario Franceschini ha dovuto essere riscritto: troppo «guerrafondaio» secondo molti esponenti del partito. Tra cui D'Alema

### Un testo autonomo per il Terzo polo

**2** Il Terzo polo proporrà al voto una propria mozione di sostanziale sostegno all'aumento dell'impegno italiano in Libia. Ma voterà anche quella del Pd

### No ai bombardamenti dall'Italia dei valori

**3** La mozione dell'Idv è la più «pacifista». Chiede di escludere «esplicitamente la partecipazione attiva del nostro Paese ai bombardamenti» sul suolo libico